

«Vaccino vicino, test in estate»

Maria Sorbi

l'intervista » [Pietro Di Lorenzo](#)

«Vaccino vicino, i test già in estate»

Il presidente di [Irbm](#), che produsse l'anti ebola nel 2014: «Procedure già avviate»

SPERIMENTAZIONE

Cominceremo con quella animale
In autunno test anche sull'uomo



Maria Sorbi

Il vaccino anti pandemia potrebbe arrivare dal virus che causa il raffreddore. Si chiama adenovirus ed è una molecola che già è stata fondamentale contro ebola, malaria e leishmania.

L'annuncio arriva proprio dai laboratori che, nel 2014, hanno prodotto il vaccino anti ebola, nella sede della società [Irbm](#) di Pomezia e dallo Jenner Institute dell'Università di Oxford, con cui ha in piedi una storica collaborazione. Per capire meglio di cosa si tratta, abbiamo chiesto chiarimenti al presidente [Irbm](#), [Pietro Di Lorenzo](#).

La comunità scientifica sostiene che per avere un vaccino anti Coronavirus ci vogliano almeno due anni.

«Noi abbiamo già avviato le procedure per la produzione di un primo lotto di vaccini. Entro l'estate speriamo possano cominciare i test sugli animali».

Immagino allora che la sperimentazione animale avvenga in Inghilterra? Tra commissioni e autorizzazioni, in Italia ci vuole un po' di più.

«La sperimentazione sarà all'estero. Riusciamo ad accorciare i tempi rispetto agli iter tradizionali perché l'adenovirus è già noto, è una piattaforma che abbiamo testato più volte. I test ci serviranno per verificare la sua qualità in associazione al gene necessario alla produzione della proteina Spike del Coronavirus. L'incolo virale è attualmente in produzione

al Clinical biomanufacturing facility dell'Università di Oxford e sarà poi trasferito nei laboratori di Pomezia di Advent, la divisione vaccini [dell'Irbm](#)».

Come funzionerebbe?

«Negli individui vaccinati, gli anticorpi prodotti contro la proteina Spike possono legarsi al Coronavirus che è entrato nell'organismo umano e impedirgli di causare un'infezione».

Quando potreste cominciare i test sull'uomo?

«Entro l'estate contiamo di produrre mille dosi, così inizieremo la sperimentazione sull'uomo in autunno».

In questa storia però ci sono tanti se: se l'adenovirus non fosse tossico, se i test dovessero andare bene. E ne aggiungo un altro: se l'Organizzazione mondiale della sanità approvasse il vaccino.

«Non sto dicendo che domani vaccineremo la Cina ma che ci portiamo avanti. Se l'epidemia non si dovesse arrestare, mi creda che i tempi delle autorità regolatorie, che hanno sempre mostrato forte sensibilità verso le emergenze, non saranno quelli standard ma molto più rapidi. E noi saremo pronti con i lotti di dosi».

Dalle sue parole emerge un certo ottimismo.

«Siamo moderatamente ottimisti, non in base ai nostri desideri ma in base all'esperienza dello Jenner Institute e alla nostra».

I vostri rappresentanti parteciperanno

no alla riunione dell'Oms indetta per la prossima settimana?

«Quella riunione servirà a determinare i finanziamenti ai vari progetti di ricerca in corso, definendo le priorità. Noi guarderemo con molta attenzione alle decisioni della Oms ma, poiché i finanziamenti li abbiamo già, potremo muoverci con più velocità».

Nel 2014 avete prodotto il vaccino contro l'ebola. Le procedure erano state rapide?

«Tempi inimmaginabili. E spero sia così anche in questo caso. Già superare la fase clinica 1 escludendo effetti di tossicità e avere successo nella fase clinica 2, dove si testa l'efficacia del vaccino, vorrebbe dire renderlo disponibile molto velocemente».

A Parigi i ricercatori stanno lavorando sull'anti malarico cloroquina. E sembra uno studio molto promettente, cosa ne pensa?

«Non oso esprimere giudizi su ciò che fanno gli altri».

L'Oms ha messo il freno agli annunci di possibili soluzioni: i cinesi l'altro giorno hanno detto di avere la cura, Londra ha annunciato che avrà il vaccino in due settimane.

«Noi non stiamo azzardando nulla. Ripeto, stiamo lavorando alla messa a punto di un vaccino utilizzando la piattaforma ampiamente conosciuta di adenovirus insieme a un partner che conosce molto bene i coronavirus».





SPERANZA Il presidente della società **Irpm** che ha prodotto il vaccino anti-ebola, **Pietro Di Lorenzo** (in basso a sinistra), annuncia che a fine giugno cominceranno i test sui topi perché si arrivi a un vaccino